

B4

PREMIO MAZZOTTI

Traccia: l'acqua, fonte di vita, risorsa sempre più scarsa e soggetta a inquinamenti e sprechi: una emergenza che incombe sul nostro Pianeta e minaccia l'umanità intera.

Tristezza. Angoscia. Paura.

Questo è quello che provo.

Dove mi trovo?

Perché sono qua?

Che cosa ne sarà di me?

Mi sento circondata.

Ma da cosa?

Purtroppo ho capito.

È acqua.

Fredda, congelata, gelida.

Morirò, lo ho già capito.

Ma per fortuna sono ancora viva.

Ancora per poco.

L'acqua non è solo gelida, è sporca.

Anzi, torbida come il fango.

Non si vede nulla: ci sono troppe alghe, ma soprattutto ci sono troppi rifiuti.

Fazzoletti, tappi di bottiglie, cartacce, chewing gum, cartoni del latte, borsette della spesa, mozziconi di sigarette, insomma, di tutto e di più.

Cadaveri di una vita, che non si ricicla, accumulo di un mondo che espelle, butta via, abbandona.

Mi trovo davanti agli occhi una lattina, tutta sbiadita, di Coca Cola che, come un naufrago alla deriva, ondeggia malinconica.

Chissà da quanto tempo è qui.

Sicuramente da tanto, tanto tempo e ci rimarrà ancora per molto, forse per sempre.

Credo di aver visto anche la ruota di una macchina.

Come si fa a buttare anche uno pneumatico in un fiume?

Ci metterà molti anni a degradarsi e inquinerà tantissimo.

Che orrore!

Preferirei proseguire il mio viaggio tra i pesci che mi offuscano la vista, al posto della plastica, invece non ne vedo neanche uno.

Nemmeno un piccolo pesciolino.

Nessuna marcandola, nessuna.

Nessuna livrea, nessuna, neanche l'ombra.

Anzi, forse ne scorgo uno...

Sembra un'anguilla.

Ma è strana, è spenta.

È morta.

Probabilmente morta soffocata per aver mangiato della plastica o annegata tra tutta questa spazzatura.

La corrente mi trascina avanti.

Anche se non vorrei.

Vorrei andare a riva, al posto di restare in questo inferno fatto di acqua putrida.

Gelido, sporco, inospitale.

Ma non ci arrivo, quindi mi tocca rimanere qui, rassegnata al mio destino.

Infelice, malinconico, buio.

Ma finalmente intravedo qualcosa.

Vedo il sole.

Non solo, vedo delle case.

Quante gente in queste case, conduce, placida, la sua esistenza?

Tu, i tuoi parenti, i tuoi amici, i tuoi vicini cosa fate?

Fate finta che io non esista?

Che quelli come me non esistano?

È questa la soluzione?

Io sono qui.

Una fra tante.

Ed è per questo che vengo ignorata.

Non ho ben capito dove sono arrivata, ma vedo che sono in una città.

C'è il municipio, un supermercato e anche qualche parco.

Ad un primo sguardo è una città bella, pulita e ospitale, ma osservandola più attentamente realizzo che si tratta della solita città contaminata, che compromette se stessa, ma soprattutto corrompe la propria fonte di vita.

Temo che il mio viaggio non termini qua.

Infatti la corrente continua a trascinarci e gradualmente l'acqua diminuisce.
Sempre di più.
Questo mi preoccupa.
Non so cosa stia succedendo.
Per poco non mi scontravo contro un masso.
Sono nel panico.
L'acqua non c'è quasi più.
Bene, ora non c'è definitivamente più.
Siamo rimasti io e i sassi.
Solo sassi.
Sassi taglienti e aguzzi.
Ma finalmente arriva qualcuno.
Spero mi tolga da qui.
Per favore!
Hey! Sono qui!
Ma invece no.
Sapete cosa mi ha fatto?
Mi ha vista e non mi ha neanche degnata di uno sguardo.
E mi ha calpestata.
Senza pietà.
Ma soprattutto senza un motivo.
Lasciandomi qui.
Depositata, dimenticata e degradata.
Vorrei urlare: lo sapete quanto ci vuole perché una bottiglietta di plastica si decomponga?
Dai cento ai mille anni.
Già.
Temo che resterò qua per sempre.
O magari qualcuno mi raccoglierà un giorno.
Ma quel giorno sarà troppo tardi.
Sarà troppo tardi per salvare la VOSTRA terra, che pian piano sta morendo, uccisa dai suoi stessi figli.